



CHECK AGAINST DELIVERY

LA SANTA SEDE

Intervento di S.E. Monsignor Mario Toso, SDB
Capo della Delegazione della Santa Sede
alla Conferenza OSCE ad Alto Livello sulla Tolleranza e Non
Discriminazione
Astana, Kazakhstan, 29-30 giugno 2010

Sessione 5: Il ruolo dell'educazione ai fini della promozione della comprensione e del rispetto reciproci nei confronti della diversità in linea con gli impegni OSCE esistenti

Signor Presidente,

La Delegazione della Santa Sede è lieta di contribuire a questa discussione, vedendo come essa riveste un ruolo fondamentale nell'educazione ai fini della promozione del rispetto e della comprensione reciproci, in particolar modo, nel quadro degli impegni OSCE esistenti. Allo stesso tempo, la Santa Sede esprime la sua gratitudine all'OSCE/ODIHR per il suo impegno a favore dell'istruzione e della crescita di consapevolezza per la promozione dei diritti umani. Come è noto a tutti i colleghi qui presenti, la Santa Sede è interessata affinché questa Organizzazione resti focalizzata su impegni *concordati* al riguardo, vedendo in essi la base per le deliberazioni più fruttuose tra gli Stati Membri attraverso il raggiungimento effettivo dei traguardi che abbiamo chiaramente delineato insieme nel promuovere la comprensione e il rispetto reciproco.

Come parte del processo di formazione generale per neutralizzare il razzismo, la discriminazione razziale e le intolleranze affini associate ad essa, ci deve essere uno sforzo specifico per presentare – specialmente ai giovani – alcuni valori superiori come, ad esempio, l'unità della razza umana, la dignità di ogni essere umano e la solidarietà che unisce tutti i membri della famiglia umana. È importante, allo stesso modo, un'educazione nel rispetto dei diritti umani. Oltre agli alunni delle scuole e agli studenti universitari, anche alcune professioni hanno un particolare bisogno di formazione sia teorica che pratica nell'area dei diritti umani (funzionari del Governo, avvocati, giudici e le forze

dell'ordine, ma anche insegnanti, operatori sociali e giornalisti). Questo non vuole negare che l'istruzione sui diritti umani sia un processo lento e complesso, specialmente quando i Paesi sono stati in guerra per anni, o quando affrontano le sfide continue per lo sviluppo e le disfunzioni economiche e sociali. L'amministrazione civile, il sistema elettorale, le forze di polizia e il sistema scolastico devono tutti essere inclusi nei nostri sforzi di promozione della comprensione e del rispetto reciproco tra persone e comunità.

Signor Presidente,

Se la pace non può essere raggiunta senza il rispetto dei diritti umani. Inoltre, senza l'istruzione sui diritti umani la pace e il rispetto per gli altri è impossibile: "Senza un'istruzione sui valori morali, sulle persone e sui loro leader o leader futuri, ogni costruzione di pace resta fragile; è destinata al fallimento, qualsiasi sia l'astuzia dei diplomatici o le forze mostrate. È il dovere dei politici, degli educatori, delle famiglie e di quelli incaricati per i mezzi di comunicazione a contribuire a questa formazione. E la Chiesa è sempre pronta a dare il proprio contributo."¹

Nella sua ultima Enciclica, intitolata *Caritas in Veritate*, Papa Benedetto XVI ha scritto in riferimento al ruolo fondamentale che l'istruzione ha nel creare un mondo più umano per tutte le persone, un mondo in cui le persone saranno formate per essere dei buoni organizzatori, non soltanto dell'ambiente naturale in cui siamo privilegiati di vivere, muoverci ed avere il nostro essere, ma del rapporto tra di noi. "È una contraddizione," egli dice, "chiedere alle nuove generazioni il rispetto dell'ambiente naturale, quando l'educazione e le leggi non le aiutano a rispettare se stesse. Il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale. I doveri che abbiamo verso l'ambiente si collegano con i doveri che abbiamo verso la persona considerata in se stessa e in relazione con gli altri. Non si possono esigere gli uni e conculcare gli altri. Questa è una grave antinomia della mentalità e della prassi odierna, che avvilisce la persona, sconvolge l'ambiente e danneggia la società."²

Concludendo, la Santa Sede vorrebbe ricordare che nell'ambito dell'educazione e della trasmissione della conoscenza, la famiglia forma le persone secondo una piena consapevolezza della loro dignità con riguardo a tutti gli ambiti della vita, incluso quello sociale. La famiglia, infatti, costituisce una comunità d'amore e di solidarietà. Essa è in maniera particolare adatta ad insegnare e trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei membri della sua stessa società.

¹ John Paul II, *Address to the Diplomatic Corps* (12 January 1985), no. 7.

² Benedict XVI, *Caritas in Veritate*, no. 51.

Nell'esercitare la sua missione educatrice, la famiglia contribuisce al bene comune e costituisce la prima scuola di virtù sociali, di cui tutte le società necessitano. Nella famiglia, le persone sono aiutate nella crescita verso la pace e verso la responsabilità, prerequisiti indispensabili per qualsiasi funzione sociale. Con l'educazione, alcuni valori fondamentali vengono trasmessi e assimilati. È questo il motivo per cui la famiglia ha un ruolo del tutto originale e insostituibile nel crescere i bambini. I genitori hanno il diritto e il dovere di impartire un'educazione religiosa e una formazione morale ai propri figli, un diritto che lo Stato non può annullare, ma che deve rispettare e promuovere. Questo è un diritto primario che la famiglia non può trascurare o delegare, anzi, lo deve esercitare con responsabilità, in stretta e vigile cooperazione con enti civili ed ecclesiastici. Entrambe le realtà sono necessarie per una formazione integrale improntata al dialogo, all'incontro, alla socialità, alla legalità, alla solidarietà e alla pace attraverso la coltivazione delle virtù fondamentali della giustizia e della carità.³

Grazie, Signor Presidente.

³ Cf., *Compendium*., nos. 238-242.